Anno III — Udine, Martedì 6 Maggio 1884 — N. 108

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti antecipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Diritti dell'uomo.

I.

Libertà personale.

Gli attentati alla libertà individuale violano il più sacro dei diritti dell'uomo, turbano la pace delle famiglie, compromettono gli interessi economici e avviliscono la dignità umana.

In tutti i tempi civili fu tutelata e guarentita questa libertà, e le leggi romane furono rigorosissime sopra tale argomento.

E come si può attentare alla libertà umana?

Si può attentare colpevolmente dal privato che sequestra una persona o che con gravi minaccie o fatti violenti la libertà altrui, tiranneggi sulla sua volontà e gl'impedisca di estrinsecare i suoi pensieri.

Può attentarvisi dall'ufficiale pubblico che arresta un individuo nei casi non specificati dalla legge nè colle formalità da essa richieste, o trasmoda nell'esecuzione del suo mandato.

Si attenta dal carceriere o dal custode che riceve un arrestato senza la presentazione di un ordine di cattura o di una sentenza, o di un comando scritto di una superiore autorità.

Vi attenta il giudice che senza necessità e fuori dei casi specificati dalla legge ordina un arresto. E la legge romana, collocando l'arresto arbitrario fra i reati di lesa maestà (spettando allora solo all'imperante di privare i cittadini della libertà) fulminava la pena della morte o della confisca al colpevole di arresto arbitrario.

Attenta anche alla libertà il coniuge che usa maltrattamenti verso l'altro coniuge, o il padre verso i figli, oppure chi abusa della patria podestà per obbligare i medesimi a compiere atti contrarj alla legge morale o giuridica, o alla loro vocazione.

Vi attenta il ministro religioso che usa pressioni sulla coscienza dei fedeli per uno scopo indipendente dalla religione, o che si rifiuta dal prestar l'opera del suo ministero per ragione politica.

Un'altra specie di attentati alla libertà individuale si verifica allorchè con violenze, con vie di fatto o minaccie, o tumulti si cerca impedire ad uno o più cittadini l'esercizio de' suoi diritti politici. Fatto gravissimo questo; imperocchè, impedendo la libera partecipazione del cittadino al maneggio della cosa pubblica, si offende in tale modo l'individuo non solo, ma ben anche la nazione istessa. E questo attentato si compie poi non soltanto nel modo suaccennato, ma ben anche nel falsare o aggiungere schede, o comprar voti od usando illecite pressioni. Fatto molto più grave allorchè si compia da pubblici uffiziali per mezzo di indebite ingerenze o di pressioni sui subordinati, o con lusinghe o promesse a chiunque, o col salariare la pubblica stampa. Fatto pure assai grave allorchè si verifichi per mezzo di ministri religiosi che, ismenticando la loro missione, cercano vincolare i suffragi degli elettori in favore o in pregiudizio di taluno, o vietano il loro concorso alle urne col mezzo di discorsi tenuti dal pergamo o con pressioni dal confessionale o con promesse o minaccie spirituali, o con circolari dirette ai fedeli nella loro qualità di ministri religiosi.

Attenta finalmente alla libertà personale chi getta masse di giovani sui campi di battaglia per capricci o per usurpazioni di territorii o per velleità nazionali. La guerra è un grande, feroce, tremendo, legale (non legittimo) assassinio quando non si faccia per la conquista della nazionale indipendenza o per respingere i nemici della patria. La civiltà dovrebbe confiscare e bandire tutte le macchine da guerra, permettendole solo in via d'eccezione quando siano richieste da un vero e legittimo bisogno nazionale. E l'umanità dovrebbe stigmatizzare gli scienziati che sudano l'ingegno e consacrano veglie nello studio di nuovi ordegni di guerra per uccidere nel minor tempo possibile la maggior quantità di gente.

(*Continua.*)

Fl. D.

Questione sociale

Il familistero.

È nuovo il nome ed è nuova la cosa; ma rappresenta il migliore forse dei tentativi, fatti sinora per risolvere praticamente la questione sociale.

A che servono le teorie, se poi non riescono ad avere una pratica applicata?

Chi ha tentato questa soluzione del problema sociale è un cittadino francese, il sig. Godin. Il suo familistero non rappresenterà forse l'ultima parola della scienza applicata, ma è senza dubbio quanto di meglio si sia fatto sinora.

Il sig. Godin, ha fondato una società in accomandita per esercitare l'industria degli apparecchi di riscaldamento e di ammobigliamento, per gli utensili di cucina in ghisa gettata o smaltata, e per tutti gli articoli di ghisa che formano oggetto di commercio.

Ma la società del signor Godin, non è come tutte le altre: una coalizione di capitali all'unico scopo di sfruttare il lavoro; non è un'industria fondata sul principio di concedere agli operai il minimo necessario alla vita, per dare al capitale la totalità del guadagno.

Niente di tutto questo.

Il familistero è costituito dall'alleanza del lavoro col capitale, dall'armonia completa fra questi due elementi della vita sociale e della prosperità.

Ognuno potrà convincersene leggendo i particolari della istituzione.

* *
*

Lo stabilimento è costituito da due fabbricati distinti: l'opificio e le abitazioni.

L'opificio è un ampio fabbricato, che occupa una superficie di 46 mila metri quadrati, fornito d'una forza motrice a vapore di 250 cavalli, e di 4200 metri di ferrovia interna per il trasporto della materia prima e degli articoli confezionati.

L'abitazione è costituita da un ampio fabbricato, nel quale sono alloggiati 1200 operai colle loro famiglie.

La sola facciata ha 1200 tra porte e finestre soggette all'imposta, ed ognuno dei quattro lati del fabbricato ha il suo cortile interno coperto da una tettoia a vetri, e delle gallerie coperte, disposte come le contrade d'una piccola città per dare accesso a tutti gli alloggi delle singole famiglie.

Il pianterreno è destinato a contenere i magazzini cooperativi, la panatteria, la macelleria, i combustibili, la drogheria, e tutto ciò che può occorrere all'esistenza degli abitatori.

Questo edificio sorge in mezzo ad un vasto terreno di otto o dieci ettari, traversati dall'Oise, una parte dei quali sono convertiti in piazzali ed in passeggiate alberate ed a giardini; l'altra parte, è consacrata alla coltura degli ortaggi per tutti gli operai.

* *
*

Sin qui, la società fondata dal Godin non avrebbe provveduto che ad una parte del necessario.

Ma nell'impianto dello stabilimento è stata compresa anche la spesa necessaria per i comodi della vita e della famiglia.

L'abitazione contiene un fabbricato speciale per il baliatico e la custodia dei bambini, con lettini e gallerie circolari, dove i fanciulli possono fare del moto senza pericolo di cadere.

In un'altra parte del vasto fabbricato sono situate le scuole. I bambini escono dal baliatico a tre anni e mezzo, ed entrano in una specie d'asilo, fondato sul principio della scuola materna: e si procede così di classe in classe, sino a che i fanciulli arrivano all'età del lavoro ed hanno avuto la necessaria istruzione.

Più oltre, c'è una intera biblioteca di tremila volumi, a disposizione di tutti gli abitanti del familistero, che finito il lavoro vogliono aumentare le loro cognizioni. Tutti possono andare a leggere, ovvero chiedere dei volumi per leggerli nella propria abitazione.

* *
*

Sin qui, si dirà, nulla di nuovo. Si vede l'agglomeramento di molte famiglie operaje, il che spiega il nome di *familistero* dato all'istituzione; ma potrebbe anzi essere una casa a tutto danno degli operai e a tutto vantaggio dei capitalisti.

Non è qui viene il più ingegnoso.

Il *familistero* costituisce realmente l'associazione di tutte le famiglie lavoratrici, senza alcuna usurpazione del capitale.

Ogni lavorante ha la sua partecipazione negli utili, e la legge generale con cui questi vengono ripartiti, è la seguente:

«Il capitale non deve essere sacrificato al lavoro; ma neppure il lavoro deve essere sacrificato al capitale.»

In conseguenza di questa legge, è stabilito per il capitale impiegato nell'industria un *salario* fisso, il cinque per cento, che corrisponde all'interesse legale.

Tutto il resto viene ripartito sopra tutti gli elementi produttori, in proporzione dei servigi che hanno reso.

In altre parole, operai, impiegati, contabili, magazzinieri, viaggiatori, amministratori, si ripartono in fin d'anno i benefici ricavati dall'industria, in proporzione del lavoro che hanno fatto, e dell'utile che hanno procurato all'impresa.

Per garantire l'esatta osservanza di questa norma, che è la base del familistero, la società è amministrata da tre consigli:

Un consiglio di gerenza, che ha l'amministrazione generale;

Un consiglio d'industria che sopprassiede alla produzione dello stabilimento;

Un Consiglio di familistero, che provvede all'andamento interno della piccola città industriale.

Tutti e tre questi consigli sono eletti in *assemblea generale* e durano in carica tre anni.

* *
*

E qui può sorgere un'obbiezione. Se l'industria non fosse produttiva? Se gli affari andassero male per uno, per due anni? Gli operai devono vivere nella miseria?

Ecco come ha risolto il problema il signor Godin.

Il familistero si regge sul principio dell'assicurazione mutua, la quale è divisa in due parti:

La prima assicura a tutti gli operai il necessario per la sussistenza, e la pensione di riposo.

La seconda, assicura uomini e donne, con due sedi distinte, contro le malattie.

Quando dunque una famiglia, per malattia, o per scarsità di utili, non riceve un totale di salarii che equivale al minimo fissato per le necessità della vita, la società paga la differenza.

Quando, non potendo più lavorare, per l'età, l'operaio non può partecipare agli utili, la società gli paga il minimo stabilito sino che campa.

Questo minimo poi non è regolato sulla base ingiusta del principio che domina la nostra società, la quale punisce l'infanticidio, ma viceversa non fornisce i mezzi per alimentare nè i piccoli, nè i grandi.

Nel familistero, è riconosciuto il di-

ritto di tutti all'esistenza, ed i bambini appena nati, hanno i medesimi diritti degli adulti, che lavorano.

Cosicchè sino all'età di due anni, la società passa alla famiglia di un bambino venticinque centesimi al giorno; da due anni sino ai quattordici cinquanta centesimi, dai quattordici ai sedici, settantacinque; e dai sedici sino a che, partecipando al lavoro partecipano anche negli utili, una lira.

* * *

Tale è il familistero, sorto recentemente in Francia, col proposito di associare il lavoro al capitale, senza pregiudicare nè i diritti dell'uno, nè quelli dell'altro.

Avrà risolto il problema sociale? Se non l'ha risolto, va però considerato come un nobile tentativo, al quale sinora hanno corrisposto ottimi risultati.

(Dalla *Capitale*)

Documento patrio.

In questi tempi di flaccidezza morale, in cui il linguaggio patrio vien chiamato rettorica, va bene di tratto in tratto richiamar innanzi alla memoria i fatti del passato, e perciò pubblichiamo oggi questo documento patrio.

Proclama del Comitato Centrale di Torino che chiamava nel 1860 l'Italia in soccorso della Sicilia.

« La sollevazione Siciliana ha confermato in modo evidentissimo come il concetto e la coscienza dell'Unità Nazionale sia concetto e coscienza di tutta la Nazione. — Mentre in Firenze si festeggia al grido di Viva Italia e Vittorio Emanuele, a Palermo si muore al medesimo grido; e quella bandiera, che sventola incoronata di fiori sulle torri di Toscana e dell'Emilia, sventola tinta di sangue sugli alpestri monti della Sicilia.

« All'annunzio della sollevazione Siciliana, tutta l'Italia si è commossa: soscrizioni si aprono in Genova, in Torino, in Milano, in Firenze, in Livorno, in Bologna, in Ravenna ed in molte altre città: la emigrazione Siciliana atta alle armi si affolla nei porti di mare in cerca d'imbarco; numero considerevole d'ufficiali offrono le loro dimissioni per accorrere ad ordinare le forze insurrezionali; migliaia di volontari liguri, piemontesi, lombardi, parmensi, modenesi, romagnoli, toscani, non che veneti, umbri e marchigiani chiedono a noi mezzi e possibilità di trasferirsi in Sicilia. — Sventuratamente questo grande slancio di patriottismo e d'amor fraterno è rimasto sterile per la incertezza delle notizie, la distanza dei luoghi, gl'indugi degli apparecchi. Finora era necessità; ora l'indugio sarebbe un vero abbandono, un fratricidio.

« La parte retriva di tutto il mondo cattolico manda denari, uomini ed armi a Roma; e quei denari e quegli uomini e quelle armi servono a tenere nella più atroce delle schiavitù i nostri fratelli, e a minacciar noi e le nostre libertà. — Contrapponiamo al denaro di San Pietro, ch'è il denaro della tirannide, il *denaro d'Italia*, che sarà il denaro dell'indipendenza, dell'unificazione e della libertà; e mentre gli stranieri aiutano i nostri nemici apertamente, sfacciatamente, mettiamoci in grado noi di aiutare efficacemente i nostri fratelli, che col sangue attestano l'unità morale e politica della Nazione.

« A questo fine noi apriamo una sottoscrizione nazionale, e siamo convinti che le generose oblazioni della sola Italia in pro' di una causa, ch'è quella della civiltà, sorpasseranno quelle dei retrivi di tutte le nazioni in pro del dispotismo e della barbarie.

Il Presidente
G. La-Farina. »

Difesa dello Stato.

Il generale Araldi, deputato di Modena, persona moderatissima e studiosissima di cose militari in una sua recente pubblicazione critica *sulla difesa dello Stato*, conchiude enumerando tre principali errori commessi nella nostra difesa stabile.

La nota va girata all'on. Ferrero. Eccoli:

1. Si sono scelte o conservate per gli sbarramenti delle valli principali, posizioni molto *arretrate* nel loro percorso, o posizioni simili destinate a tale scopo fino da alcuni secoli, le quali non possono più servire utilmente, perchè esposte a tiri troppo numerosi e dominanti delle artiglierie moderne;

2. Si sono trascurate completamente e lasciate aperte ai nemico posizioni fortissime non dominabili, dove la provvida natura ha accumulato in nostro favore la massima copia di ostacoli di risorse per la difesa;

3. Non solo si sono conservate alle fortificazioni degli antichi sbarramenti le murature scoperte e viste, le quali non offrivano pericolo all'epoca in cui furono costrutte, e ne presentano attualmente uno gravissimo per la cresciuta potenza delle artiglierie ma si sono pure costrutti a muratura scoperta i nuovi forti di rinforzo e queste e le loro ampliazioni ed aggiunte: e si sono pure costrutti a muratura scoperta e vista tutti i forti dei più recenti sbarramenti creati a nuovo sulle Alpi occidentali e marittime, e sull'Apennino ligure e sulle grandi valli dell'Adda e dell'Oglio, le quali finora mancavano di qualunque opera di sbarramento.

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Monumento Garibaldi. — Membri del Comitato nominati per la raccolta dei doni nei seguenti riparti della Città.

Riparto del Duomo.

Baschiera avv. Giacomo, Di Caporiacco avv. Francesco, Flaibani Giuseppe, Janchi Vincenzo, Mason Giuseppe, Peressini Giovanni e Sarti Alessandro.

Riparti del Carmine.

Bastanzetti Donato, Dal Torso Enrico, Grosser Ferdinando e Stippano Angelo.

Riparto S. Giorgio.

Belgrado co: Orazio, Cloza Fabio, De Candido Domenico e Lucich Pietro.

Riparto S. Nicolò.

Baldissera m. Artidoro, Bisutti Francesco: Bruni m. Enrico, Grassi Luigi e Minini Franco.

Riparto S. Giacomo.

Antonini Marco, Hocke Giovanni, Pettoello m. Mario e Rea Giuseppe.

Riparto S. Cristoforo.

Alessio Giuseppe, Alessio Luigi, Buracchio Gaetano, Mattiussi Gustavo, Sello Giovanni e Buttinasca Angelo.

Riparto Redentore.

Caratti co: Giacomo, Cremona Giacomo, Del Piero Dott. Menotti, Morelli Francesco, Trieb Rodolfo e Tubelli Antonio.

Riparto S. Quirino.

Caoghi m. Luigi, Lestuzzi Luigi, Marzuttini Paolo, Nigris Giuseppe, Pizzio Francesco, Rizzani ing. Antonio e Rizzani Leonardo.

Riparto delle Grazie.

Barcella Luigi, Fasser Antonio (figlio) Gennari Giovanni, Mattioni Giuseppe e Piccolotto Marcello.

La Sede della Presidenza è presso la Società Operaia. I doni in oggetti si possono consegnare al signor A. Fanna; quelli in denaro al sig. G. Gambierasi.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Ieri a sera ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci. Per le dimissioni dell'egregio Presidente sig. Luigi Baldissera, da doveri del suo impiego chiamato ad altra residenza, presiedeva l'adunanza il Direttore anziano sig. Ernesto de Bassa, il quale, con sua accurata relazione sull'andamento morale della Società, fece conoscere ai soci come, dopo molte traversie e crisi di vario genere, siasi in oggi l'*Istituto Filodrammatico* posto in una nuova via, seguendo la quale havvi fondata lusinga che in breve esso abbia a risorgere all'antico splendore. Approvato quindi all'unanimità il Consuntivo 1883, venne per acclamazione eletto a Presidente della Società il sig. Giulio Blum, il quale ringraziando accettava

Divisa dei pompieri. I nostri pompieri avranno dunque una nuova divisa. È il *Friuli* che lieto ne porse l'annunzio. Lodiamo l'idea di vestire militarmente i pompieri, ma vorremmo che si pensasse a cose più serie e più doverose: una delle quali sarebbe quella di completare il monumento ai caduti.

Le chiaviche a Torino. In una metà della città sono a doppio ordine; le une, superiori, servono a raccoglierví le acque piovane, le altre profonde, servono a raccoglierví le materie di rifiuto delle latrine e lavandini; nell'altra metà le condizioni di questo servizio sono eguali a quelle della nostra città.

Lotteria Nazionale di Torino. In seguito al comunicato pubblicato l'altro giorno sulla Lotteria Nazionale dell'Esposizione Generale Italiana di Torino abbiamo ricevuto una quantità di lettere che ci chiedono informazioni e dettagli. Riassumiamo tutte le domande e rispondiamo quanto abbiamo potuto sapere: la Lotteria Nazionale di Torino autorizzata dal Governo con decreto 29 febbraio 1884 ha 6002 premi ufficiali del valore complessivo di Un Milione di lire, inoltre vi saranno molti premi offerti dagli espositori.

Il primo premio in Oro è del valore di lire 300,000, il secondo premio in Oro di lire 100,000; tre altri premi in Oro saranno ognuno del valore di lire 50,000, tre premi da lire 20,000, tre premi da lire 10,000 sei premi da lire 5,000, nove premi da lire 3,000, quindici premi da lire 2,000, trenta premi da lire 1,000, settantacinque premi di lire 500, novanta premi da lire 300, centoventi premi da lire 200, trecento premi da lire 100 ecc., ecc. L'estrazione non si farà, come nell'ultima Lotteria di Verona, con ruota nella quale si imbussolano i numeri perchè questo modo di estrazione presenta molti inconvenienti, ma bensì sarà fatta mediante ruote a *roulette* come il modo più semplice più sicuro e di controllo facilissimo. Ogni biglietto costa una lira e concorre a tutti i premi per un milione. Le richieste per biglietti devono farsi alla Sezione Lotteria dell'Esposizione, Piazza S. Carlo, N. 1 a Torino. Ed ora auguriamo la fortuna del grande premio di lire 300,000 ad uno dei nostri lettori.

Memoria dei Delegati delle Deputazioni Provinciali Venete.

Onorevole Commissione,

Nella relazione, che precede ed illustra il disegno della nuova Legge comunale e provinciale, dichiarasi anzitutto che il governo del Re intende sottoporre al parlamento un progetto *compiuto* di riforma della legge 20 marzo 1865, attuando quelle riforme *che ormai sono per opinione comune necessarie.*

In esame però delle disposizioni che determinano i cespiti di rendita e disciplinano le spese obbligatorie facoltative dei comuni e delle provincie (Titolo II capo VIII, e Titolo III capo II) nulla risulta innovato in quanto dispone la ricordata legge 20 marzo 1865; e non altrimenti che per la divisione amministrativa del Regno, per le circoscrizioni amministrative, pel decentramento amministrativo, per la responsabilità di pubblici funzionari, e per altri oggetti di minore importanza, si finisce col rimettere a tempo indeterminato eziandio ogni riforma e riordino del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. E si che non saprebbesi quale riforma (per usare le parole della relazione ministeriale) sia più di questa *per opinione comune necessaria.*

La stessa Camera elettiva sino dall'otto luglio 1870 votava un ordine del giorno, con cui invitava il ministero a presentare analogo progetto di legge, ed il ministero provocava un decreto reale, mediante cui istituivasi apposita commissone con incarico di studiare e riferire sul grave argomento, presentando al più presto concrete proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenisse ai comuni e alle provincie.

Sul lavoro di questa commissione venne chiesto il parere delle Deputazioni provinciali e di alcuni tra i principali Comuni del Regno; ma, essendo emersi inoppportuni provvedimenti suggeriti nei riguardi delle provincie, ed affatto insufficienti quelli proposti pei comuni, l'ordine del giorno, come sopra votato, non ebbe alcun pratico risultato, senza che del resto fosse diminuita, ed essendo anzi nel frattempo notevolmente cresciuta l'urgenza dei motivi che lo aveano determinato.

Sia pure infatti che la legge 20 marzo 1865 lasci molto a desiderare sotto il punto di vista di un equo e giusto riparto dei carichi fra le varie classi dei contribuenti, ma dall'epoca di sua pubblicazione ad oggi, tale difetto raggiunse le più enormi proporzioni, essendosi dovuto per parte dei Comuni e delle Provincie supplire a sempre nuove e più ingenti spese, mentre in pari tempo venivano sempre più falcidiati i mezzi per provvedervi, ed a seconda delle più o men imperiose esigenze delle finanze dello Stato.

Così la legge 11 agosto 1870 tolse alle provincie ed ai comuni la facoltà di sovrimporre sulla ricchezza mobile, e le disastrose conseguenze che erano state prevedute allorchè il Parlamento votava il surriferito ordine del giorno 8 luglio 1870, non tardarono a manifestarsi.

Incominciò ad applicarsi con inopportuno rigore la legge 30 agosto 1868 sulle strade obbligatorie, cagione di rovine economiche per molti Comuni rurali;

nel 1883 cessò il compenso che la legge 11 agosto 1870 aveva accordato ai Comuni col suo articolo 15;

colla legge 14 giugno 1874 furono

tolti alle provincie i 15 centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati, e che dall'articolo 14 della legge 1870 erano stati concessi;

colla legge 15 luglio 1877 n. 3961 sull' istruzione obbligatoria furono imposti ai Comuni nuovi gravissimi carichi;

colla legge forestale 20 giugno 1877 furono obbligati i Comuni e le provincie a sostenere le spese di tutto il personale di custodia dei boschi che fino allora erano ad esclusivo carico dello Stato;

finalmente, e, prescindendo dai rilevanti oneri resi inevitabili dalle nuove leggi ferroviarie, si chiarirono sempre più gravi le conseguenze dell' inapplicabilità al Veneto della legge sui lavori pubblici, e specialmente di quella parte che concerne le opere idrauliche di seconda categoria; e tutto ciò senza che fosse tolta o diminuita alcuna delle gravissime spese che caricavano in antecedenza i Comuni e le Provincie.

E a quali nuove fonti di rendita Comuni e provincie potevano attingere per sostenere tutti questi oneri?

(*Continua.*)

Una Commissione di Geologia a Pordenone. Una speciale commissione composta di ufficiali ed ingegneri *geografici* incaricati dei lavori geodetici per la costruzione delle carte d' Italia e destinati ad operare in questa e nelle limitrofe provincie, si recherà anche in questo Comune.

Nel darne avviso al municipio, per l'allestimento dei relativi alloggi, il signor prefetto aggiunge che a detta commissione occorrerà di dover accedere nelle terrazze, sui tetti di edifizii si pubblici che privati, su campanili per operarvi coi loro strumenti e costruirvi pure qualche pilastrino (capo-stabile) in muratura e raccomanda di appianare quelle difficoltà che potessero insorgere nel caso che qualche proprietario ignorando le ragioni di questi lavori, si opponesse alla costruzione dei segnali nelle sue terre, ovvero all'accesso od alla costruzione dei capi-stabili com'è sopra indicato.

(Così il *Tagliamento*)

L'associazione politica del progresso di Venezia ha diramato una circolare alle società politiche antitrasformiste della Regione veneta del seguente tenore:

« Dinanzi all' avviamento politico preso dal Governo, particolarmente dopo l'ultima crisi, il comitato dell'associazione del Progresso di Venezia troverebbe opportuno che tutte le associazioni liberali e i rappresentanti della stampa di parte nostra nella regione veneta si riunissero per affermare ancora una volta quei principii che ebbimo sempre comuni colla Sinistra parlamentare, nella lusinga ciò possa esercitare una benefica influenza sul presente indirizzo.

Niente amnistia. Si era detto che in occasione della nascita del figlio del principe Tommaso, sarebbe stata accordata una amnistia per i reati di stampa.

Ora i giornali officiosi smentiscono che sia prossima la pubblicazione d'un decreto a tale proposito.

Il ritorno degli allievi zappatori. Molta gente li attendeva sul piazzale della stazione ferroviaria. I bravi giovani appena scesi dalla ferrovia incominciarono a suonare allegre marcie, percorrendo così tutta la Via Aquileja e facendo sosta sotto la Loggia: — Furono applauditissimi.

Ferimento. A Cividale si accapigliarono per futili motivi, certi Petrussi Antonio e Grinovero Antonio. Il primo ebbe il capo rotto da una bastonata che lo farà stare ammalato per 15 giorni, e l' altro prese il largo.

Suicidio. Il muratore Venturini Francesco, pellagroso, da Gemona, il primo corrente, si annegò nel canale di Osoppo, e credesi l'abbia fatto per sottrarsi a sofferenze fisiche.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. prefettura n. (38 contiene)

10. Il Municipio di Buia avvisa che fu tenuta asta per l' appalto delle opere di manutenzione di strade di quel comune in due distinti lotti. Risultarono ultimi migliori offerenti Minisini Carlo pel primo lotto e Cozzutti Giovanni pel secondo lotto. Giusta la riserva fatta si avvertono gli aspiranti che sino dal 13 corr. maggio si accetteranno offerte di miglioramento non inferiori però al ventesimo.

11. Lunassi Pietro fu Giacomo maggiorenne di Udine dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario l'eredità abbandonata dal di esso padre Lunassi Giacomo fu Pietro decesso in Reana il 1 gennaio 1884.

12. Il Consorzio Ledra Tagliamento avvisa che venne autorizzato alla immediata occupazione di fondi a sede del canaletto del Ledra detto di S. Martino nel Comune censuario di Camino di Codroipo. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi da occuparsi le dovranno esercitare entro giorni trenta.

13. L' avv. Chiari procuratore di Bertin G. Batt. di Travesio rende noto che nel giorno 13 giugno 1884 presso il Tribunale di Pordenone si venderanno al pubblico incanto i beni in mappa di Toppo in odio alle ditte D'Agostin Antonia ed Antonio fu Vincenzo e Quattrin Anna vedova D'Agostin.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 5 — Presidente TECCHIO

Procedesi alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

Griffini si occupa della coltivazione della barbabietola e dell' estirpazione della filossera raccomandando provvedimenti.

Marescotti occupasi dell' istruzione agraria, che bisognerebbe risvegliare sviluppando il credito agricolo.

Camera dei Deputati

Seduta del 5 — Presidenza BIANCHERI

Comunicansi gli omaggi pervenuti alla Camera, rendendone grazie al donatore Lemonnier per gli autografi di Silvio Pellico, Gonfalonieri e di G. B. Niccolini.

Magliani presenta la relazione sulle avvocature erariali nel 1883.

Genala presenta un progetto per l'esercizio delle reti Mediterranea Adriatica e Sicula, e per la costruzione delle ferrovie complementari.

Baccarini fa delle proposte che sono tutte approvate.

Grimaldi presenta i disegni di legge per l'impianto in Roma di un osservatorio magnetico per l'ampliamento del servizio ippico.

Nicotera svolge la sua interrogazione sulle cause della chiusura dell'Università di Napoli.

Prega il ministro a non usar rigore sui giovani che presero parte alla dimostrazione.

Bovio disapprova la chiusura.

Coppino espone le circostanze di fatto circa l'agitazione.

Conchiude, i provvedimenti da prendersi saranno di rispetto alla libertà di tutti.

Fazio Enrico svolge la sua proposta per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

Depretis non può entrare in merito. Gli preme del resto discutasi la nuova legge comunale alla cui commissione propone si mandi la proposta Fazio.

Bonacci approva la proposta Fazio, e presente un ordine del giorno.

Depretis combatte la proposta Bonacci.

La Camera approva di mettere all'ordine del giorno lo svolgimento della risoluzione Bonacci il giorno che verrà distribuita la relazione sulla legge comunale.

Notizie Politiche

Roma, 5. Ha prodotto un gran rumore un articolo del *Grenzboten*, che si dice inspirato da Bismarck, e scritto dal dottor Busch suo consigliere intimo. In quest' articolo si consiglia il Governo italiano ad andarsene da Roma, affermando che molti uomini politici, tra cui alcuni ministri, opinano debba ritornar sull'Arno, perchè l'occupazione di Roma fu un errore geografico. È necessario, continua quell'articolo, lasciar liberi il Quirinale e Montecitorio, onde il papa possa liberamente celebrare in Laterano, mentre l'Italia ha bisogno di togliersi dall'isolamento, giacchè i sovrani cattolici non la visiteranno mai recandosi al Quirinale.

Non si crede però che l'articolo segnalato sia inspirato da Bismarck.

Ultimi Telegrammi

Roma 5. Alla tornata odierna della Camera erano presenti oltre 300 deputati; le tribune pubbliche erano affollate.

Le proposte presentate da Baccarini circa le convenzioni furono votate da una parte della maggioranza e dai ministri.

— Il Senatore Prati è aggravatissimo.

— Domani si radunano gli uffici per discutere il progetto per l' estensione della legge sulla coltivazione delle risaie, alle provincie venete ed a quelle di Mantova e di Roma.

— È probabile che domani abbia luogo una riunione della maggioranza.

— Nel Consiglio dei ministri, tenuto stamane, si discusse intorno al contegno che deve tenere il governo di fronte alle interpellanze recentemente presentate alla Camera.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 5 maggio

B. I. 1 genn. 1884 - da 95 50 a 95 60 — R. I. luglio 1884 - da 93 33 a 93 43 — Banca Veneta 1 gennaio da 193 a 194.— Società Costr. Veneta 1 genn. da 382 a 383

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	121.65	»	121.90
Francia vista	3 —	»	99.70	»	99.90
Londra 3/m	2 1/2	»	25.—	»	25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.70	»	99.90
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.—	»	207.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 207.25 a — 207,50

Firenze 5		Milano 5		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	95.87	95.98
Londra	25.—	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.87	Az B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	590.50	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	292.50	—.—
A. F. M.	611.—	Cambio L.	25.01	25.01
Banca T.	—.—	Francia	99.75	99.90
C. M. I.	954 —	Berlino	122.05	—.—
Rendita	95.75	Pezzi 20fr.	—.—	—.—

Berlino 5		Londra 4	
Mobiliare	534.50	Inglese	101.7/16
Austriache	533.50	Italiano	95.1—
Lombarde	255.—	Spagnolo	—.—
Italiane	95.40	Turco	—.—

Vienna 5		Parigi 5	
Zecchini imperiali	5.71	Rendita 3 0/0	78.20
Mobiliare	317.—	» 5 0/0	107.40
Lombarde	146.—	Rendita Italiana	95.94
Ferrovie S.	316.30	Ferrovie R.	—.—
Banca Nazionale	855.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.65	Inglese	101 3/4
Cambio P.	48.25	Italia	1/4
Londra	121.50	R. Turca	8.82
Austriaca	81.35		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

è perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

REALE FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

« *AL CENTAURO* » in Udine

Le Polveri Pettorali Puppi contro la tosse sono l'unico rimedio che oggidì si raccomandi nella medicina, perchè le molteplici esperienze ed i risultati ottenuti ne attestano largamente la meravigliosa efficacia e perchè hanno superato di gran lunga qualsiasi altra preparazione che si decanti atta a combattere ed eliminare la tosse. Gli straordinarii ed immanchevoli effetti di *queste polveri* si provano, non si discutono. Esse però guariscono qualunque tosse, per quanto inveterata, agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, combattendo efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Le **genuine polveri Puppi** si trovano alla Farmacia Reale A. Filippuzzi in Udine al modico prezzo di *una lira* per ogni pacchetto. Diffidare delle meschine e dannose imitazioni che si spacciano altrove sotto il nome di polveri Puppi. Ogni pacchetto contiene dodici polveri con relativa istruzione la quale porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

Deposito presso Zampironi *Venezia*, Pianeri e Mauro, *Padova*, Sartorelli *Sacile*, Radice *Verona*, Brera *Milano*, Cerafogli *Terni*, ecc. ecc.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stroppicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione e quindi di niun valore.

Unico deposito in Udine presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole Fenice della **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.